

# Basilica di S.Eustorgio

**Giornale della comunità parrocchiale - APRILE 2004**



**INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza S. Eustorgio 1 - 20122 Milano**  
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589  
e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it) - Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

**ORARIO S. MESSE**  
Feriale: 7,45-17,00 - Sabato: 7,45-17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30-11,00-12,30-17,00





Foto di copertina: dettaglio del verso dello standard processionale conservato nella Sala Capitolare di S. Eustorgio.

## Basilica di S. Eustorgio

Anno XV - N. 3 - Aprile 2004

Direzione e redazione  
Piazza Sant'Eustorgio, 1  
20122 Milano  
Tel. 02/58101583  
Fax 02/89400589  
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it  
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile  
**Andrea Molinari**

Segretaria di redazione:  
**Giovanna Valenti**  
Immagini:  
**Mimmo Cristofalo**  
Illustrazioni:  
**Angelo Siviglia**  
Pubblicità:  
**Donata Schirò**  
Impaginazione :  
**Fabiana e Simone Majocchi**

Stampa:  
Nuova Polistylegraf sas  
Corso San Gottardo, 12  
20136 Milano  
Tel. 02/89402539

.....  
I vostri sacerdoti:  
**Don Pi.Gi.**  
**Don Andrea**  
**Don Silvio**  
**Don Zbigniew**  
(telefono 02/58101583)  
.....

Registrazione Tribunale di Milano  
n.437 del 15 giugno 1991.



## LA LETTERA

.....a cura di **Andrea Molinari**

# Il ritorno in cellula

*Cari amici di Sant'Eustorgio,  
desidero scrivervi questa lettera per esprimervi la gioia di essere tornata con voi. Avevo conosciuto Sant'Eustorgio e la cellula già diverso tempo addietro. Lì frequentavo insieme al mio ragazzo, con il quale vivevamo una relazione lunga e intensa, che pensavo dovesse portarci al matrimonio. Invece non fu così e la nostra storia finì. Per me fu un colpo durissimo, che mi gettò in profonda depressione. Lasciai tutto, la cellula, Sant'Eustorgio. Troppe cose mi ricordavano il passato e i momenti felici vissuti insieme. Quando vedevo i volti di persone che avevamo frequentato insieme, le mie ferite si riaprivano, portandomi alla scelta di interrompere tutto.  
Passai così alcuni anni. A volte sentivo nostalgia per la cellula, ma la pigrizia prendeva il sopravvento: abitavo fuori Milano, non avevo la macchina, la cellula finiva tardi...  
Un giorno, però, una mia collega, che mi era stata molto vicino nei momenti più bui, mi parlò di un suo amico, leader di una cellula di Sant'Eustorgio. Sentii allora che era venuto il momento di tornare. Sentivo più forte che mai il bisogno di una spiritualità condivisa, come quella cui mi aveva abituato la cellula.  
Tornai in cellula, frequentando quella dell'amico della mia collega, e ritrovai la gioia che avevo provato in precedenza. E poi Sant'Eustorgio, con tutti quei volti conosciuti che, invece che procurarmi dolore, tornavano a darmi serenità, gioia, voglia di fede viva.  
Ringrazio il Signore per la sua chiamata e la pazienza con cui mi ha atteso.*

Paola

Il cammino di fede assomiglia spesso a una sorta di montagne russe, con continui su e giù, momenti di vicinanza e lontananza, di intensità spirituale e di aridità. Quello che ha provato Paola, l'abbiamo provato in tanti, in forme magari diverse ma, nella sostanza, molto simile.

Queste esperienze ci insegnano l'importanza di un ancoraggio, di un appiglio sicuro e presente indipendentemente da noi e dalla nostra più o meno motivata volubilità.

La cellula è anche questo, un luogo di evangelizzazione rivolto non solo verso chi è fuori ma anche per chi ne fa parte. Per molti di noi è proprio quell'esperienza di piccola comunità settimanale a rappresentare l'ancoraggio, la fonte della perseveranza e della continuità della vita di fede.

Ma, per essere questo, la cellula deve poter far conto sul servizio e sulla testimonianza, come ci insegna in questa lettera la collega di Paola, che proprio con il suo servizio e la sua testimonianza ha reso possibile la ripresa di un cammino interrotto.





## PASQUA 2004: APPUNTAMENTO CON LA GIOIA

**G**ioia: la Pasqua ci invita a questo difficile atteggiamento di vita. Se a causa delle buone liete realtà che ci circondano, era già difficile adattarsi al clima di tristezza del Venerdì Santo, ancora più difficile è rallegrarsi il giorno di Pasqua, nonostante le preoccupazioni e le sofferenze in mezzo a cui ci dibattiamo, nonostante le guerre e il terrorismo che ci minacciano, nonostante l'insoddisfazione profonda che amareggia il nostro cuore. Per riuscirci occorre una salda fede e un realistico senso critico che ci aiuti a catalogare tutte queste cose nel posto giusto.

Tanto più che questa gioia non è paragonabile a quella che normalmente incontriamo ma è, secondo il Manzoni: "pacata in suo contegno, ma celeste, come segno della gioia che verrà". La gioia pasquale è limpida, osa guardare tutto in faccia, persino la morte, perché è motivata dalla vita di Gesù, vivo oltre la morte. *"Morte dov'è la tua vittoria? Dov'è il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato. Siano rese grazie a Dio che ci da la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo"* (1Cor 15,55-57)

Un aspetto caratteristico di questa gioia, dedotto dalla citazione di S. Paolo, è quello di essere collegata con il perdono dei peccati: il Battesimo che si celebra proprio nella notte pasquale, ha portato ai presenti il perdono e la pace di Gesù. Prima della sua passione, Gesù promette ai suoi: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la da il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate paura"* (Gv 14,27); ma dopo la sua risurrezione la pace e la gioia che ne è il

frutto, è un dono acquisito tanto che Gesù comparso ai suoi si rivolge loro con un esplicito: "Pace a voi". (Gv 20,21)

La gioia della Pasqua è la più pura di questo mondo, tanto che Gesù, per esprimerla in qualche modo, la paragona alla gioia di una madre che ha appena dato alla luce la sua creatura. (Gv 16,21-22) La gioia di cui parliamo è, secondo S. Paolo (Gal 5,22), frutto dello Spirito Santo. È quindi in relazione con quel leggero alitare di Gesù sopra i suoi Apostoli il giorno di Pasqua. È un segno della sua presenza tra noi, così come lo sono il Battesimo, la sua

mento. Perciò tutto ciò che può influenzare il nostro stato d'animo contribuisce a determinare questa esperienza. Ma la sua intima essenza è una pace di cui il Risorto stesso è la sorgente: *"Io vi do la pace non come la dà il mondo..."* (Gv 14,27)

Un segno dell'origine divina della nostra gioia è la sua indistruttibilità; incontrando, al termine della Messa, un fratello che è diventato completamente cieco da alcuni anni, ho raccolto questa sua testimonianza: "Il Signore, donandomi la cecità del corpo, mi ha fatto un regalo grandissimo perché mi ha concesso di spaziare in una meravigliosa realtà di fede che altrimenti, godendo ancora del senso della vista corporale, non avrei mai sospettato di poter ammirare".

Nel dolore, nel disagio, nell'angoscia, quando ci si sente come abbandonati da Dio, rimane per il credente in fondo allo spirito una essenza di pace, una certezza:

*"E la vostra gioia nessuno potrà toglierve-la".* (Gv 16,22)

È la stessa gioia e serenità che accompagna il nostro fratello cieco e che ha accompagnato i Martiri allorché erano chiamati a dare la vita per il Signore.

La misura del godimento da parte nostra di quella pace e gioia che è opera divina, dipende dall'entità del dono che Dio intende farci nella notte di Pasqua, ma dipende anche dalle nostre disposizioni personali a risorgere a vita nuova con lui il Risorto.

*Il vostro Don Pi. Gi.*





La testimonianza di Antonia, dalla conversione all'evangelizzazione della sua famiglia



## IL DONO DELLA CONVERSIONE, DA CONDIVIDERE CON GLI ALTRI



**M**i chiamo Antonia e, come molte delle persone che vivono la comunità di Sant' Eustorgio e l'esperienza delle cellule, ho sperimentato il dono della conversione. Ricordo il momento preciso: sette anni fa, nel 1997, la processione della Madonna, che ogni fine ottobre esce da Sant'Eustorgio per percorrere le vie del quartiere, fece un giro strano, passando per il cortile della mia casa, affacciata sulla piazza della Basilica. Io ero rimasta in casa, alla finestra.

Avevo pensato di partecipare anch'io alla processione, ma stavo troppo male. Da alcuni anni, infatti, ero costretta a sottopormi a cicli di chemioterapia (un calvario che dura ancora oggi) per sconfiggere il tumore che mi aveva colpito.

E poi la mia fede era troppo tiepida, ero ancora dibattuta, restia a rispondere alla chiamata del Signore.

Non ero mai stata un'indifferente, ma poco ci mancava. Ero anche stata arrabbiata con il Signore, per avermi tolto mio marito dopo una lunga e durissima malattia, lasciandomi sola con un figlio piccolo; e poi il tumore, che mi aveva colpito poco dopo la scomparsa di mio marito.

### La chiamata

Ma, quel giorno, la processione passò proprio nel mio cortile. Vidi la statua della Madonna avvicinarsi alla mia finestra (abito al primo piano) e il suo sguardo appoggiarsi al mio...

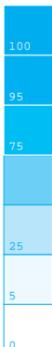
Sentii che era venuta da me, proprio da me, a chiamarmi! E allora dissi che non mi importava più nulla del calvario della chemio e che avrei risposto di sì. Pronunciai quel "sì" che era rimasto celato per tanto tempo nel mio cuore e iniziai ad avvicinarmi veramente alla fede. Iniziai a seguire regolarmente la

Messa, percorrendo quei pochi metri che mi separavano da Sant'Eustorgio, imparai a conoscere la comunità. Ma per anni rimasi solo spettatrice esterna di quanto accadeva, limitandomi a osservare. Frequentavo assiduamente anche gli incontri di preghiera carismatica del lunedì sera. Sentivo parlare sempre di cellule, ma non mi sentivo pronta. Anzi, non avevo proprio voglia di entrare a farne parte.

### In cellula

Dopo l'ennesimo ciclo di chemio, però, promisi che avrei provato l'esperienza della cellula. La mia non fu però un'adesione totale: promisi, infatti, che avrei partecipato solo a quattro incontri, non di più, perché le mie condizioni di salute non mi permettevano altro.

E così feci, intenzionata a rispettare i miei programmi. Andai in cellula per





la prima volta e... non mi allontanai più!

L'accoglienza era stata meravigliosa, tutte quelle preghiere, l'intera cellula che aveva pregato su di me, per la mia guarigione.

Toccai con mano cosa significa vivere e condividere la fede. Imparai molto. Nonostante avessi ricominciato a frequentare la chiesa, in un certo senso era come se fossi ferma al catechismo dei bambini: recitavo meccanicamente le preghiere che ricordavo dalla mia infanzia e basta. Capii che non sapevo pregare, non sapevo lodare, non sapevo ringraziare, non sapevo parlare con Dio.

Tutto questo l'ho imparato in cellula ed è stata una conquista meravigliosa. Anche per quanto riguarda la Parola di Dio, ero ferma ad Adamo ed Eva e all'arca di Noè. In cellula mi regalarono una Bibbia (non ne avevo mai avuta una!) e, insieme a loro, imparai a leggere, a meditare!

E poi, ancora, l'aiuto continuo che ricevevo: c'era sempre qualcuno pron-



Un incontro della cellula di Maria Grazia Nunziati, alla quale partecipa Antonia (terza da destra nella foto).

to ad accompagnarmi in ospedale, a venirmi a prendere, a farmi compagnia, a darmi una mano. La mia fede è cambiata, è cresciuta.

So che posso affidarmi a Gesù, che posso chiedergli di aiutarmi a portare questa croce. So che Gesù mi vuole bene e io ne voglio a Lui. Ora so che la croce la portiamo insieme: io gli offro tutta la mia sofferenza, affidandomi a Lui.

### La condivisione

I frutti di queste Grazie non tardarono a manifestarsi anche all'esterno. Innanzitutto verso la mia famiglia. Ho quattro sorelle e due fratelli e nessuno di noi ha ricevuto un'educazione religiosa (mia mamma, rimasta vedova molto giovane, non aveva certo avuto il tempo di darcela).

Subito dopo la mia conversione, i miei fratelli e le mie sorelle mi prendevano in giro, si chiedevano chi me lo facesse fare, dopo tutto quello che mi era capitato. Io rispondevo dicendo che avrei pregato per loro, ma che anche loro avrebbero dovuto fare lo stesso.

Oggi provo la grande gioia di ascoltare mio fratello che mi racconta di essere andato in pellegrinaggio da Padre Pio, o di sapere che una mia sorella sta pregando, o che un'altra va a Messa...

Ogni tanto incontro qualcuno che, conoscendo la mia situazione fisica, mi dice che invidia il mio carattere per la serenità che riesco a mantenere. Preghiamo insieme: vorrei fargli capire che il carattere non c'entra proprio niente...

Antonia

## SETTIMANA SANTA 2004 in Sant'Eustorgio

- |                  |   |
|------------------|---|
| <b>4 APRILE</b>  | <b>DOMENICA DELLE PALME</b><br>ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo nella piazza e solenne processione<br>ore 11.00 Santa Messa.<br><i>La Santa Messa delle 9.30 non sarà celebrata.</i>  |
| <b>6 APRILE</b>  | <b>MARTEDI' SANTO</b><br>ore 21.00 Riconciliazione comunitaria.   |
| <b>8 APRILE</b>  | <b>GIOVEDI' SANTO</b><br>ore 18.30 Festa sacerdotale con rievocazione dell'ultima cena di Gesù:<br>solenne concelebrazione dei sacerdoti della Parrocchia.  |
| <b>9 APRILE</b>  | <b>VENERDI' SANTO</b><br>ore 15.00 Solenne memoria della Passione del Signore.<br>ore 21.00 Solenne Via Crucis in Basilica.<br><i>(Ritrovo in Sant'Eustorgio alle 20.45)</i>  |
| <b>10 APRILE</b> | <b>SABATO SANTO</b><br>ore 20.30 Ritrovo davanti alla chiesa, dove sarà acceso un grande falò.<br>ore 21.00 Con la luce nuova entreremo in processione in Basilica per la<br>trepida attesa della Resurrezione.<br><i>(Durante la liturgia verranno amministrati i Battesimi)</i> |
| <b>11 APRILE</b> | <b>DOMENICA DI PASQUA</b><br>Orario festivo normale.  |
| <b>12 APRILE</b> | <b>LUNEDI' DELL'ANGELO</b><br>S.Messe: ore 11.00 - 17.00<br><i>(non di precepto)</i>  |



I sacerdoti italiani che hanno adottato il metodo delle cellule si incontrano a S. Eustorgio

## LE CELLULE IN ITALIA: UNA REALTÀ IN CRESCITA



La parrocchia di Sant'Eustorgio è stata la prima in Italia ad adottare il sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, circa quindici anni fa. Da allora, il sistema ha conosciuto una notevole espansione, sia in Europa sia nel nostro paese. Lo scorso febbraio, per la prima volta, i parroci italiani che hanno adottato questo sistema si sono riuniti insieme. Questo

incontro ha avuto luogo proprio in Sant'Eustorgio e ha visto la partecipazione di circa quaranta sacerdoti, provenienti da diverse regioni italiane. Tra loro anche diaconi, coadiutori e il responsabile laico delle cellule di Ragusa (ben 179!).

La presenza di padre Tom Forrest, direttore di Evangelization 2000, ha sottolineato l'importanza dell'evento

e ha fornito conferma circa la validità del sistema delle cellule come strumento di evangelizzazione, intesa sia come avvicinamento dei lontani sia come formazione e rinnovamento dei credenti alla luce del Grande Mandato affidato da Gesù a tutta la Chiesa.

L'incontro si è svolto lunedì 9 e martedì 10 febbraio 2004. Tra i temi trattati, la presentazione del sistema, la situazione presente delle cellule nelle singole parrocchie, la formazione del leader, la metodologia dell'insegnamento. Particolare spazio è stato dedicato alla figura del Pastore nella pedagogia di Gesù e alla necessità da parte dei pastori di preparare nuove guide spirituali.

Una solenne Messa con la presenza di tutti i sacerdoti partecipanti e un insegnamento serale di Tom Forrest sui doni dello Spirito, tenuto in basilica, sono stati tra i momenti di maggiore intensità dell'incontro, vissuti da tutta la comunità.

L'ampia partecipazione e l'interesse suscitato hanno confermato il successo e l'opportunità dell'iniziativa, che sarà replicata in futuro su base regolare.

La Redazione

### Padre Tom Forrest, direttore di Evangelization 2000



Tom Forrest, dei Padri Redentoristi, è stato ordinato prete a New York nel 1954 dal cardinale Spellman. Per i successivi 23 anni, padre Tom ha lavorato tra i poveri dell'area caraibica.

Nel 1978 è stato eletto direttore dell'ufficio internazionale del Rinnovamento carismatico cattolico. In questo incarico è stato impegnato per sei anni, risiedendo prima a Bruxelles e poi a Roma.

Padre Tom Forrest ha viaggiato e predicato in 104 paesi. I suoi libri e articoli sono stati tradotti in molte lingue.

Si è incontrato numerose volte con il Santo Padre e con madre Teresa, con la quale ha condiviso una lunga amicizia.

Padre Tom Forrest ha organizzato due ritiri mondiali per sacerdoti, nel 1984 e nel 1990.

È fondatore e direttore di Evangelization 2000, che rappresenta uno sforzo per un rinnovato impegno di preghiera, proclamazione del Vangelo e formazione di nuovi evangelizzatori nell'ambito del cattolicesimo.

Padre Tom Forrest è un amico di Sant'Eustorgio: è stato con noi molte volte e sarà lui a tenere gli esercizi spirituali che si svolgeranno in basilica dal 3 al 7 maggio. Vedi box a pag. 9





## Le origini della preghiera del Rosario e il suo significato oggi

# IL ROSARIO: PREGHIERA ANTICA E SEMPRE NUOVA

**P**er potenziare il riferimento del Rosario a Gesù, il Santo Padre, con la Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" ha deciso di aggiungere una opportuna integrazione alla tradizionale scansione della preghiera in tre cicli di misteri (gaudiosi - dolorosi - gloriosi) introducendo i "misteri della Luce", basati su alcuni momenti significativi della vita di Gesù.

Il Rosario, come scrive Giovanni Paolo II nell'introduzione, si è sviluppato gradualmente nel secondo millennio. Possiamo dire che il suo cammino storico è stato preparato all'inizio dal metodo della ripetizione, che era una forma di preghiera in uso nel primo millennio.

### LE ORIGINI

La Chiesa primitiva e i monaci erano soliti usare la preghiera del Salterio, già in uso nella Sinagoga ebraica. Il popolo poteva solo ascoltare e per di più senza capire molto, a causa della lingua. Il popolo, però, voleva in qualche modo partecipare alla preghiera e quindi si era introdotta l'abitudine di sostituire i Salmi con la formula nota della preghiera del Signore, ripetuta centocinquanta volte: il Padre Nostro. Nel 1200 circa si cominciò a formulare, accanto al Padre nostro, la preghiera dell'Ave Maria, composta, in un primo tempo, solo dalla prima parte, poi, gradualmente anche dalla seconda e dall'aggiunta dei misteri, chiamati clausole, relativi alla vita di Gesù. A poco a poco si giunse così alla tradizionale forma del Rosario.

Verso il 1470-80 si formarono un po' ovunque delle Confraternite con l'impegno di offrire preghiere per tutti e in particolare per i defunti.

La più nota tra le Confraternite è quella sorta a Colonia (Germania), fondata da un domenicano, chiamata "Confraternita della Beata Vergine Maria e di San Domenico" e ottenne dal Papa speciali indulgenze che favorirono l'adesione di vari membri, tra cui anche l'imperatore Federico III.

Il Rosario si diffuse poi largamente per opera dell'Ordine domenicano e di altri gruppi e divenne la forma popolare di devozione alla Madonna.

Parlando dell'origine del Rosario non possiamo non ricordare nell'ottobre del 1571 la battaglia di Lepanto che ha sconfitto l'impero ottomano dei Turchi che con una grande flotta tentava di occupare l'Europa.

La flotta degli europei alleati, inferiore a quella turca, vinse e il Papa del tempo ritenne che questa vittoria fosse dovuta, oltre all'abilità dei combattenti, all'intercessione di Maria Santissima e fissò il 7 ottobre come giorno particolarmente dedicato alla Madonna del Rosario, facendolo entrare anche nella memoria liturgica della preghiera della Chiesa.

### IL ROSARIO OGGI

Nei secoli che seguono troviamo molti santi e Papi che hanno favorito la diffusione del Rosario e Giovanni Paolo II nella sua Lettera apostolica li ricorda, sottolineando specialmente l'Enciclica di Leone XIII che nel 1883 incoraggiava e sosteneva il Rosario come preghiera particolarmente efficace.

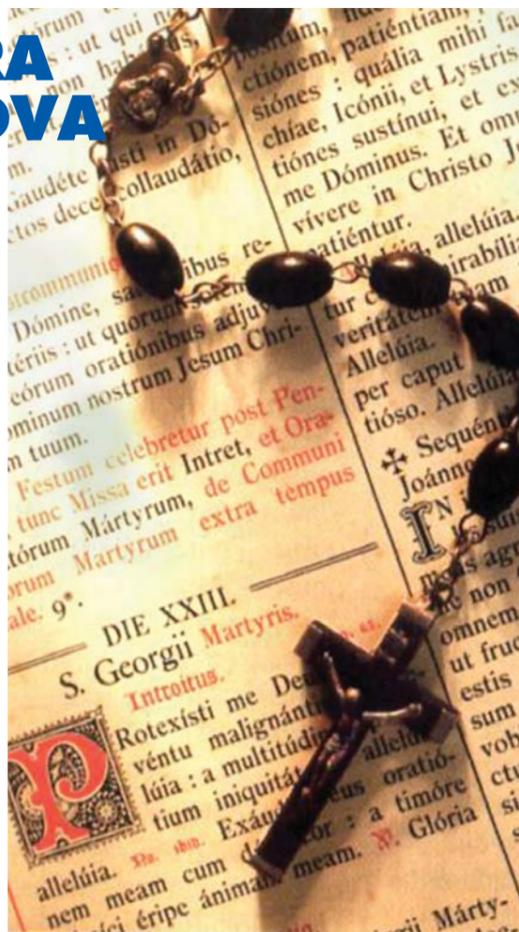
Oggi, la preghiera del Rosario va riscoperta come un "metodo per contemplare" e prima di tutto va posto in sintonia con le esigenze della vita quotidiana.

Il Papa definisce il Rosario il "segreto per aprirsi più facilmente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Cristo attraverso Maria"; ma anche un modo per chiedere aiuto a Gesù per i tanti problemi, fatiche e progetti che segnano il ritmo della nostra vita.

La pace e la famiglia: sono questi i due ambiti particolari in cui la preghiera del Rosario si rivela capace di "far sperare in un futuro meno oscuro".

"È una preghiera orientata per sua natura alla pace... anche per i frutti di carità che produce", tra cui il desiderio di farsi carico dei molti drammi della vita umana e delle molte sofferenze.

"Non si può recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un sincero servizio



di pace". Pensiamo alle varie situazioni di sangue e violenza in tante parti del mondo e alla sofferente terra di Gesù, ancora così provata e tanto cara al cuore cristiano.

La preghiera del Rosario deve però trovare spazio nell'ambito familiare: una famiglia che prega unita, resta unita. "Non è certo la soluzione di ogni problema - dice il Papa - ma è senza dubbio un aiuto spirituale da non sottovalutare", che può arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.

E davvero, se ben recitato, cioè ben contemplato, il Rosario diventa un'espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata, con espressioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade. È il desiderio di conformarsi a Cristo che viene espresso, come già S. Paolo affermava, quando diceva: "Per me il vivere è Cristo e morire un guadagno".

*A cura dell'associazione  
Amici del Seminario - La Fiaccola*





## Il Seminario di Vita Nuova 2004: un appuntamento per tutti

# APRIAMO IL CUORE ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO



*Anche quest'anno, come di consueto, il periodo della Quaresima nella nostra Parrocchia è arricchito dagli incontri del lunedì, che preparano a ricevere la preghiera di Effusione nel giorno della domenica delle Palme*

Il Seminario di Vita Nuova nello Spirito è cominciato il 16 febbraio 2004. Il Seminario propone un cammino che prevede l'ascolto di insegnamenti e la condivisione in gruppi il lunedì sera. Vari e tutti interessanti i temi trattati, dall'umiltà alla misericordia, dalla riconciliazione alla preghiera. Circa 140 sono i partecipanti che si sono iscritti e che, domenica 4 aprile, riceveranno la preghiera di Effusione.

### I partecipanti

La novità di quest'anno è che la preghiera non sarà solo per i nuovi partecipanti, ma anche per coloro che l'hanno già ricevuta. Questi ultimi, infatti, si stanno preparando per ricevere i carismi nella giornata della domenica di Pentecoste.

Ulteriore novità del seminario di quest'anno è la distribuzione ogni lunedì a chi si ferma in chiesa di un semplice libretto che accompagna la meditazione per tutta la settimana successiva.

Si è pensato proprio a tutti, dunque, quest'anno: a coloro che si accostano per la prima volta al cammino, a chi lo ha già frequentato, e anche agli "incerti", ovvero chi, pur non avendo mai preso parte al seminario, frequenta con assiduità ogni lunedì.

### I doni dello Spirito

Il seminario, ma soprattutto la preghiera di Effusione, rendono più disponibili all'azione dello Spirito Santo. Ciascuno di noi ha ricevuto questo dono nel giorno del suo Battesimo e continua a riceverlo accostandosi ai Sacramenti, in modo particolare alla Riconciliazione e all'Eucaristia. È possibile, però, che pur essendoci avvicinati a questi momenti importanti della vita cristiana, il dono ricevuto sia rimasto "legato", che non abbiamo cioè

voluto aprire noi stessi e il nostro cuore alla Sua azione. Ecco perché ci viene proposto il cammino di Vita Nuova: la preghiera di effusione, infatti, pur non essendo un sacramento, conferma in noi la presenza dello Spirito Santo, chiamandoci a una vita rinnovata: una Vita Nuova, appunto.

"Noi siamo tempio dello Spirito Santo, che va serbato, ma anche rinnovato ogni volta che ci viene data la possibilità", dice Pippo Crosa, il nostro diacono. "Il seminario e la preghiera di effusione, risvegliano in noi questo Santo dono", conclude Pippo.

## PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

Gli incontri del lunedì si terranno in basilica, alle ore 20,45

Lunedì 16 febbraio 2004	Presentazione del Seminario- Fini e contenuti
Lunedì 23 febbraio 2004	Presentazione del Seminario - Spiegazioni sul percorso, suggerimenti, formazione dei gruppetti
Lunedì 1 marzo 2004	L'umiltà - Espressione dell'amore di Dio
Lunedì 8 marzo 2004	Misericordia e Riconciliazione
Lunedì 15 marzo 2004	La forza risanatrice dello Spirito
Lunedì 22 marzo 2004	Preghiera di effusione e carismi
Lunedì 29 marzo 2004	Unità - Riflesso dell'amore di Dio
Sabato 3 aprile 2004	Ritiro di tutti gli animatori, dei gruppetti e della conduzione della preghiera
Domenica 4 aprile 2004	Giornata comunitaria - preghiere di effusione
Lunedì 5 aprile 2004	Festa della lode e del ringraziamento Testimonianze
Lunedì 19 aprile 2004	Dall'uomo vecchio all'uomo nuovo
Lunedì 26 aprile 2004	Ricostruite la mia casa
Lunedì 3 maggio 2004	Santa Messa di ringraziamento
Domenica 9 maggio 2004	Dopo la Messa facciamo festa Agape in oratorio
Lunedì 10 maggio 2004	La crescita spirituale
Lunedì 17 maggio 2004	Lo Spirito Santo fa fiorire il deserto Il deserto diventerà un giardino
Lunedì 24 maggio 2004	Cristiani, cioè consacrati
Domenica 30 maggio 2004	Pentecoste - Preghiere di effusione per coloro che l'hanno già ricevuta





## SERVIZIO E MINISTERI

### Mezzo secolo di sacerdozio per don PiGi

I primi cinquant'anni di sacerdozio di don PiGi saranno festeggiati insieme a tutta la comunità domenica 6 giugno 2004

### Ritiro cellule GG

Sabato 27 e domenica 28 marzo i ragazzi delle cellule giovanissimi, accompagnati da don Zibi, hanno vissuto due giorni di ritiro spirituale a Grandate (CO) presso il monastero di S. Salvatore delle monache benedettine del SS.mo Sacramento. L'incontro ha consentito di condividere un prezioso e ricco momento di comunione fraterna, fatto di preghiera, condivisione e gioia di stare insieme, nonché di vivere intensamente un'importante tappa del cammino quaresimale.

### Ritiro leader

Tutti i leader e coleader delle cellule parrocchiali di Evangelizzazione, insieme ai leader di divisione e di area e alla cellula esecutiva, hanno partecipato, sabato 20 marzo, a mezza giornata di ritiro tenuto da



don PiGi presso l'Istituto Casati. Nell'arco della mattinata hanno trovato spazio, oltre all'insegnamento del nostro Pastore, momenti di preghiera comunitaria, di condivisione e di Adorazione.

### Seminario di Vita Nuova

È stato presentato la sera di lunedì 16 febbraio 2004 il consueto cammino quaresimale di Vita Nuova nello Spirito, che quest'anno presenta una novità: tutti coloro che nella nostra comunità hanno già ricevuto la preghiera di Effusione e hanno il desiderio di rinnovare questa esperienza, compresi i sacerdoti e il diacono, riceveranno una nuova preghiera di effusione il giorno di Pentecoste, domenica 30 maggio. Domenica 4 aprile, festa delle Palme, avrà luogo

come di consueto la giornata comunitaria durante la quale riceveranno l'Effusione coloro che per la prima volta partecipano al Seminario di Vita Nuova e che hanno seguito il cammino attraverso i gruppi di condivisione.

### Festa della Famiglia

Domenica 25 gennaio, in occasione della celebrazione della festa della Sacra Famiglia, numerosi genitori con i loro figli, ma anche giovani, adolescenti, adulti e "grandi età" hanno trascorso insieme una giornata comunitaria in Oratorio. Dopo le celebrazioni delle Messe, durante le quali si è pregato intensamente per tutte le famiglie, specialmente per quelle che vivono situazioni di separazione e sofferenza, la domenica insieme è proseguita con il pranzo, cui

ciascuno ha contribuito e messo in comune in un'agape fraterna. Nel pomeriggio la festa è proseguita con giochi musicali e un divertente *karaoke*; un momento di preghiera di ringraziamento e lode ha infine concluso la giornata.

### Incontro dei Sacerdoti

Lunedì 9 e martedì 10 febbraio si è svolto in Parrocchia un breve ma intenso Seminario per i sacerdoti che vivono l'esperienza delle cellule di evangelizzazione nelle proprie realtà parrocchiali, e che desiderano condividere i propri orientamenti pastorali.

Più di quaranta sacerdoti provenienti da diverse parti dell'Italia hanno partecipato a questo gioioso e arricchente incontro, che si è rivelato una preziosa occasione di scambio, approfondimento e condivisione di gioie, frutti e caratteristiche delle diverse pastorali.

Era presente anche padre Tom Forrest, il quale ha presieduto la Celebrazione Eucaristica di Lunedì pomeriggio, cui hanno partecipato numerosi parrocchiani, nonché alla preghiera carismatica serale.



### Esercizi spirituali comunitari

Dal 3 al 7 maggio con padre Tom Forrest

Riprendendo una pratica iniziata tra noi dal Padre Tommaso Beck, la parrocchia di Sant'Eustorgio propone un corso di Esercizi Spirituali serali dal 3 al 7 maggio, dalle ore 21,00 alle ore 22,30.

Il predicatore sarà padre Tom Forrest, dei Padri Redentoristi, fondatore e direttore di Evangelizzazione 2000.

L'autorevolezza dell'oratore, la prossimità della Festa della Pentecoste e l'imminenza della festa per i 50 anni di sacerdozio di don PiGi, rendono questo appuntamento molto importante per tutta la Comunità. Vi aspettiamo.





La Conferenza della San Vincenzo di Sant'Eustorgio: una ri

## LA SAN VINCENZO: IMPEGNO VERSO I FRATELLI



Alcuni momenti delle attività della San Vincenzo: la lotteria benefica, sopra, e una riunione con don Silvio, sotto. Nella pagina a fianco, una foto di gruppo scattata in occasione del centenario, nel dicembre 2003.

Oggi si pensa che nella nostra società così consumistica il problema della povertà sia superato o quasi inesistente: no, anche nella grande Milano i bisognosi esistono davvero. Non sono solo gli emarginati o i "barboni", ma spesso fratelli che all'improvviso si trovano nella necessità. Una pensione minima, la perdita del lavoro, una malattia invalidante, l'abbandono da parte di un coniuge possono trasformare una vita normale in un'esistenza precaria e piena di difficoltà.

Per questo motivo vorremmo far capire, a chi non ci conosce, quanto sia importante che la San Vincenzo continui la sua opera anche nel nuovo millennio.

Questa associazione richiede l'impegno di persone disposte a sacrificare un po' del loro tempo libero per occuparsi dei problemi più diversi.

Il mio donare del tempo a loro – dice Vally – mi viene ripagato con altrettanto affetto. Lo leggo nei loro occhi quando mi vedono arrivare e il loro dispiacere quando me ne vado. Cosa facciamo? Niente di speciale.

Con una persona una volta giochiamo a carte, un'altra volta mi chiede di recitare con lei il Rosario.

Un'altra signora mi racconta i suoi ricordi di gioventù.

Non si tratta solo di garantire il "pane quotidiano", ma anche di far fronte ad altre necessità, come incontrare e aiutare gli anziani, le famiglie, le persone sole per cercare una risoluzione ai loro problemi.

Oppure anche mantenere i contatti con gli enti e le istituzioni (assistenti sociali, centri di accoglienza, mense, scuole, consultori, etc.).

E davanti al problema di come reperire fondi (non avendo più le entrate dal banco vendita), don PiGi ha pensato di

sensibilizzare le coppie che si uniscono nel matrimonio a un gesto d'amore verso il fratello bisognoso, destinando la raccolta delle generose offerte alla nostra San Vincenzo.

Uniti ai benefattori che mensilmente si ricordano di noi, possiamo con continuità operare, nell'amore, verso le persone più sfortunate.

Per questo motivo i fratelli che si sentono chiamati dal Signore come benefattori, o come servitori, ci troveranno tutti i giovedì alle 17.00 nel nostro ufficio al primo piano dell'oratorio.

*La San Vincenzo di Sant'Eusorgio*



San Vincenzo di Sant'Eustorgio: una ricchezza per la nostra comunità

## VERSOCI FRATELLI CHE CI VENGONO INCONTRO



### UN SERVIZIO CHE MI HA ARRICCHITO

Sono entrata a far parte della San Vincenzo della nostra Parrocchia nel 1985. Iniziai così il mio servizio nei confronti delle persone con difficoltà.

All'inizio ero spaesata e perplessa, mi chiedevo come mai questo gruppo, allora numeroso e con un'esperienza decennale del dono della Carità, potesse vedere in me una Consorella. È stato don PiGi, rassicurandomi e dandomi serenità, a togliere dal mio cuore ogni tentazione di scoraggiamento. E oggi è don Silvio, che ci accompagna quotidianamente nelle nostre attività, a infondere in ciascuna di noi la stessa fiducia e certezza di operare seguendo una chiamata alla Carità.

Ho affrontato momenti di difficoltà, lottando sempre nella convinzione di essere stata chiamata dal Signore a un servizio meraviglioso: l'aiuto e il conforto per quei fratelli che vivono la loro quotidianità nella difficoltà.

La mia maestra è stata Angela Govoni. Ho imparato da lei come avvicinare queste persone, come ascoltarle e incoraggiarle. Ho imparato a cercare di risolvere i loro problemi con discrezione ed evitando di fare la cosa più difficile: giudicare.

Svolgendo questo mio servizio ho tratto da tutti i bisognosi un forte insegnamento di umiltà e di fede, gioendo con loro ogni qualvolta potevamo superare insieme valichi che prima sembravano insormon-

tabili. Ora mi ritrovo io a essere a capo di questo gruppo. Al mio fianco posso contare su Carla, Vally e Patrizia. Prego perché il Signore ci illumini sempre per poter concretizzare quello che è il suo volere: l'aiutare materialmente e spiritualmente i fratelli che ci vengono incontro.

Chiedo a tutta la comunità di essere vicina a me a tutta la San Vincenzo in questo cammino con tutto il sostegno possibile.

*Piera Fusello*

**A partire dalla Domenica delle Palme, la San Vincenzo esporrà nella bacheca in basilica gli avvisi "SOS", riguardanti i bisogni dei nostri fratelli in difficoltà.**

**Per urgenze e informazioni, contattare Piera Fusello (cell. 339-7323495).**

**Troverete il gruppo della San Vincenzo di Sant'Eustorgio ogni giovedì, alle ore 17.00, al primo piano dell'Oratorio.**





## Nelle parole della figlia e di don PiGi, il ricordo d

**Angela Gallerani Govoni entra nella San Vincenzo nel 1965.  
Diventa presidente del gruppo della San Vincenzo nel 1980, carica che ricopre sino al giorno della sua scomparsa, il 20 gennaio 2004.**

**Dall'ultimo saluto delle Consorelle:**

*"Noi ti diciamo grazie anche per quello che ci hai insegnato; per il tuo bel carattere che sorretto dalla fede ha saputo accettare momenti di difficoltà che nella vita di ognuno non mancano mai. Veglia sui tuoi cari e su di noi, tue Consorelle, perché con il tuo aiuto sappiamo andare incontro al nostro fratello con tutta la nostra disponibilità".*



## QUARANT'ANNI ACCANTO A UNA CONSORELLA SPECIALE: LA MIA MAMMA



**Angela Govoni, al centro nella foto, con Piera Fusello alla sua destra, ha presieduto per quasi venticinque anni la San Vincenzo di Sant'Eustorgio.**

**L**a San Vincenzo è stata un elemento sempre presente nella vita della mia famiglia e ha accompagnato la crescita non solo mia, ma anche quella di mia figlia Micol.

Nel lontano 1965, allora avevo dieci anni, la mamma entrò per la prima volta a far parte di questa associazione. La San Vincenzo era allora guidata da due anziane signorine.

Gli assistiti erano anziani soli o famiglie molto numerose e problematiche. Compito della mamma era quello di andare a verificare sul posto ciò di cui avevano bisogno. A casa poi la mamma ci raccontava quello che aveva visto e così venivo a conoscenza di una

realtà a me sconosciuta: le case di ringhiera con i servizi igienici in fondo a lunghe balconate, decine e decine di gradini da salire per raggiungere abbaini umidi e freddi, vecchiette che conservavano in inverno i generi deperibili sul davanzale delle finestre o famiglie che vivevano stipate in piccoli appartamenti. Gli assistiti aumentavano continuamente e i casi da valutare erano spesso complessi. Anch'io, quando avevo tempo, partecipavo alle Conferenze; mi ricordo che Mons. Spreafico, il parroco, non mancava mai a quegli incontri. A me era simpatico, veniva spesso a casa nostra e sotto quel suo aspetto burbero na-

scondeva un cuore grande e generoso. Penso conoscesse uno a uno i suoi poveri.

Fra questi c'era il "Gallini": era ferrarese, come i miei genitori. Quando non sapeva dove andare, bussava alla nostra porta per fare due chiacchiere in dialetto con la mamma. Si era liberato con molta fatica dalla dipendenza dall'alcool e svolgeva volentieri piccoli lavoretti per la parrocchia. Tutti conoscevano il suo "furgunin", un triciclo a pedali con il quale faceva piccoli trasporti. Ricordo i tanti pacchi viveri distribuiti a Natale e Pasqua e, con tristezza, i "buoni per il pane e il latte", cartoncini rosa che venivano dati agli assistiti e che servivano per ricevere gratis i generi alimentari di prima necessità. Ogni fine mese, si passava poi alla posteria di via Scaldasole o nei negozi di Corso Ticinese per saldare il debito.

Quanti ricordi e quanti anni sono passati!!!!

Tutto ciò però è servito a farmi capire che accanto a noi sono sempre presenti fratelli in difficoltà.

Mi ero sposata e la mamma, più libera, continuava la sua opera di carità. Nuove Consorelle la affiancavano, il Ticinese cambiava aspetto: molte delle vecchie case venivano demolite e con loro sparivano i vecchi schemi di povertà, ma se ne affacciavano altri: droga, prostituzione, malattie, disagi di ogni genere. La San Vincenzo cercava



## Don PiGi, il ricordo di un impegno di carità e amore

di essere sempre pronta ad affrontare le nuove emergenze: del resto, il banco di vendita natalizio dava garanzie economiche che consentivano di fare anche interventi onerosi.

Poi papà iniziò ad avere problemi di salute, la mamma non poteva più lasciarlo solo a lungo e quindi si allentò la sua partecipazione attiva. Ma continuò a collaborare come poteva, fino agli ultimi anni, quando le Conferenze si tenevano a casa sua. Anche mia figlia ha così potuto toccare con mano che non tutti sono fortunati.

Per Micol la Conferenza era una festa, non ne perdeva una e, seduta accanto alla nonna, ascoltava realtà che spesso per comodità si preferisce tenere nascoste ai nostri figli. Al tavolo sedevano tre generazioni della mia famiglia e, nell'osservare Micol, rivedevo me bambina, quando anch'io partecipavo a quegli incontri e vivevo le stesse emozioni.

La mamma ora non c'è più, ma alla prima Conferenza che si è tenuta dopo la sua morte, sono andata io, come le avevo promesso, per continuare ciò che lei aveva interrotto.

Spero che la mamma mi stia sempre accanto in questo importante compito e che, seguendo i suoi insegnamenti, possa essere d'aiuto a quanti richiederanno la mia opera.

A Dio chiedo la forza di saper cogliere le vere necessità dei fratelli in difficoltà e l'umiltà di mettermi al loro servizio, utilizzando i doni che ha voluto concedermi.

*Patrizia e Micol*



### 'POICHÉ L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE...'

(2 Cor 5, 14)

*In grande pace, con affidamento totale a Dio, dopo una lunga malattia che avvicinava sprazzi di serenità a momenti di ansiosa e preoccupata attesa, così Angela si è presentata a Dio, carica di opere buone.*

**Ad accoglierla, oltre a suo marito e agli altri suoi cari, un numero immenso di anime cariche di riconoscenza: erano i suoi poveri che, per circa mezzo secolo, aveva servito ed amato qui nel "Ticinense".**

Questo amore le ha consentito di accostarsi a tutte le miserie e povertà che ancora oggi caratterizzano il tessuto umano della nostra Parrocchia. Appena veniva a conoscenza di qualcuno che versava in disagi o difficoltà, si rendeva immediatamente disponibile, sospendendo le abituali occupazioni, per mettersi a disposizione per una "visita" durante la quale portava la sua parola di conforto, approfondiva la conoscenza della situazione e programmava gli interventi di aiuto. Uscendo dalla "visita", veniva in Parrocchia per mettere il mio parere. Quante volte mi è capitato di telefonarle mentre stava uscendo per fare la spesa, presentandole un caso che necessitava aiuto: subito i suoi programmi cambiavano, così da porre l'amore caritatevole al primo posto.

Non dobbiamo pensare che Angela avesse una vita tranquilla e facile, così da poter avere tempo da donare agli altri: al contrario, gli impegni della Parrocchia e la lunghissima e faticosa infermità del marito avrebbero consigliato altri a sentirsi sufficientemente impegnati nella carità verso il prossimo. Ma Angela aveva sempre riserve di tempo e di amore da donare a piene mani agli altri.

Era assidua alla preghiera ed esemplare nella partecipazione alla vita liturgica della Parrocchia, spingendo fino all'ultimo la carrozzina cui era costretto il marito; quando decidemmo di creare una rampa che agevolasse l'ingresso delle carrozzine in Basilica, mi fece pervenire tutta la sua approvazione. Era una donna che incarnava lo stile delle forti donne della Bibbia, e questo la portava ad affrontare con cipiglio e positività gli enormi problemi finanziari e di ogni altro tipo che costantemente accompagnano l'attività della nostra Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, ormai più che secolare.

Nella sua vita non c'era posto per chiacchiere e pettegolezzi. Aveva fatto sua l'espressione di Paolo: "L'amore di Cristo ci spinge" e nella logica dell'amore consumava ogni sua energia.

Quando, ventisei anni or sono, mi fu affidata la Parrocchia di S. Eustorgio, Angela Govoni entrò prepotentemente nella mia vita e da allora vi rimase come riferimento certo e costante. Ora il Signore l'ha accolta tra i suoi beati, perché anche a lei si riferiscono le parole di Gesù: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, ero senza casa e mi avete ospitato, ero carcerato e mi avete visitato... Allora quelli che stavano alla destra chiederanno: ma quando Signore abbiamo fatto tutto questo? E il Signore risponderà: Ogni volta che avete fatto questo ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a me".

Ora alle nostre Consorelle della S. Vincenzo spetta il compito di continuare l'opera svolta dalla loro amata Presidente, con quella stessa disponibilità sempre manifestata.

*Don PiGi*





**Tra tutti i nostri amici missionari, ha sempre avuto un posto particolarmente vicino al nostro cuore. Lo scorso febbraio, suor Noemi è venuta a trovarci, durante un breve soggiorno in Italia dovuto alla necessità di rimettersi in salute, dopo la malaria e altre complicazioni che l'hanno afflitta negli ultimi mesi**

**T**rascorsi 13 anni al servizio dei più poveri a Borongan, nelle Filippine, due anni fa il Signore ha chiamato suor Noemi a svolgere il suo apostolato a Ol Moran, in Kenya.

Qui sorge una Missione avviata circa sette anni fa da padre Giovanni, un sacerdote della diocesi di Venezia, e qui la congregazione delle Ancelle della Visitazione ha inviato suor Noemi, suor Giuseppina (proveniente da Sant'Eustorgio) e suor Alice.

Questo piccolo villaggio formato da capanne e casupole in legno sparse sul territorio, sorge sull'altopiano interno, a 1800 metri di altitudine. La città di Nahuru, con l'ospedale e il centro per gli acquisti, è a due ore di macchina: a Ol Moran c'è solo la scuola elementare, manca la corrente elettrica, mentre pannelli solari forniscono quella necessaria alla Missione.

## IN KENYA

L'inizio per le nostre suore, pur abituate a situazioni difficoltose, è stato impegnativo: la popolazione è formata da molte tribù, principalmente Kikuyu, agricoltori e più vicini al cristianesimo, mentre i Masai sambururu, pastori nomadi dediti all'allevamento, sono più profondamente legati al loro animismo originario.

All'apprendimento dello Swaili, la lingua più diffusa, le nostre suore hanno dedicato i primi mesi della loro permanenza in Kenya. Il clima è tendenzialmente secco e la scarsa

## Una visita dalle missioni in Kenya

# BENVENUTA, SUOR NOEMI!



Suor Noemi, al centro, durante una celebrazione in Sant'Eustorgio.

produzione agricola così come il modesto allevamento sono fortemente condizionati dalle piogge: Suor Noemi ricorda come lo scorso anno sia piovuto il Venerdì Santo, rendendo possibile la semina!

## LA PARROCCHIA

È chiaro che in un simile contesto ambientale "è difficile essere accolti e comprendere la realtà, occorre prudenza, rispetto e soprattutto tanto, tanto amore affidato all'opera dello Spirito Santo", ricorda suor Noemi.

La nostra sorella ci ha parlato, con la dolcezza che la contraddistingue, del suo apostolato: la Parrocchia si estende su un territorio vastissimo, sul quale sorgono quattordici Cappelle: solo una è in muratura, dieci sono in terra battuta e tre, semplicemente, sono... sotto un albero!

Alle difficoltà oggettive supplisce una buona organizzazione: a ogni Cappella fanno capo un leader responsabile, un catechista, un tesoriere e un segre-

tario, tutti eletti dalla popolazione. Costituiscono una rete semplice ma di valido supporto all'attività del missionario. La formazione di nuovi catechisti, (sono in avviamento quattro nuove Cappelle "sotto un albero") presenta difficoltà, essendo stati essi bersagliati in modo particolare durante i disordini civili e le lotte tribali che nel 1998 hanno fatto registrare circa settanta morti nella sola zona di Ol Moran.

Le opere da realizzare sono ancora molte, i progetti non mancano e sono già sulla carta: grande è la fede nella Divina Provvidenza perché tocchi i cuori di molti benefattori.

Avremmo voluto trattenere Suor Noemi ancora a lungo in mezzo a noi, ma non è stato possibile. Tuttavia dopo la visita dei nostri Missionari rimane nei nostri cuori come sempre, un senso di gioia e di riconoscenza verso il Signore per il dono del loro apostolato, che ci fa toccare con mano la concretezza della costruzione del suo Regno.

Lino Prandi





**In Terra Santa con don PiGi dal 12 settembre al 19 settembre 2004**

## Pellegrinaggio nei luoghi dove Gesù ha vissuto

**È un'occasione meravigliosa per fare assieme una forte esperienza di fede nei luoghi dove Gesù ha vissuto.**

**Il pellegrinaggio toccherà i luoghi sacri a noi cari, lungo un itinerario che include:**

**TIBERIADE**, visita a Cafarnao (casa di Pietro), Tabgha (chiesa del primato di Pietro), Monte delle Beatitudini, Monte Tabor.

**NAZARETH** (S. Messa nella Basilica dell' Annunciazione), Sebaste (tomba di Giovanni Battista).

**GERUSALEMME** con visita a Betania. Monte degli Ulivi, Muro del Pianto, spianata del Tempio, Moschee di Ornar e di El Aqsa, Santo sepolcro, Chiesa di S. Anna, Piscina probatica, Pretorio, Monte Sion (cenacolo), Emmaus).

**GERICO**, Matsada (Mar Morto).

Chi intende partecipare al pellegrinaggio, può farlo rivolgendosi direttamente all'Agenzia Tecnitravel, (via Pantano, 26 - 201122 Milano - Tel. 02-86452711 86453351), oppure consegnando il tagliando qui a lato riportato negli uffici parrocchiali, allegando un anticipo di Euro 150 a persona.



La quota di partecipazione è di Euro 1.000, comprensiva dell'anticipo.

La quota comprende viaggio, trasferimenti, pensione completa e sistemazio-

ne in alberghi molto buoni in camera a due letti. Non sono comprese le spese di carattere personale.

Termine di iscrizione: 30 giugno 2004.

### TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

**Pellegrinaggio in Terra Santa  
dal 12 al 19 settembre 2004**

**Sono interessato al pellegrinaggio in Terra Santa**

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_

Accludo l'anticipo di Euro \_\_\_\_\_ per n° \_\_\_\_\_ persone

Firma \_\_\_\_\_

### PELLEGRINAGGIO AD ASSISI E LORETO

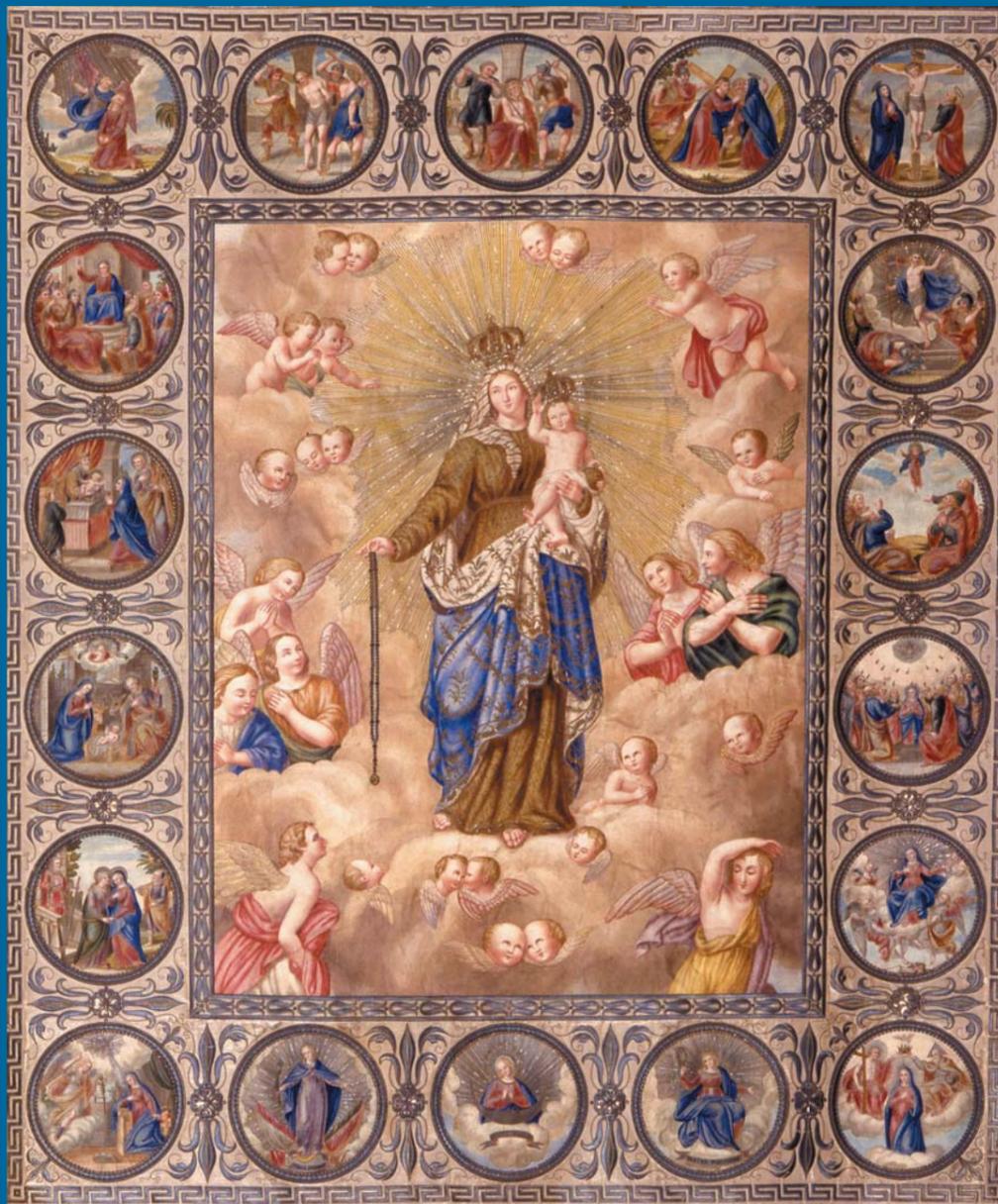
**La parrocchia di Sant'Eustorgio organizza un pellegrinaggio ad Assisi e Loreto dal 19 al 21 maggio 2004.**

**Visteremo: Basilica di San Francesco e Santa Chiara, Chiesa di San Damiano, Eremo, Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola, Spello, Foligno e Loreto con la Santa Casa di Nazareth**

**Il costo è di Euro 180 (tutto incluso), da saldare al momento dell'iscrizione.  
Per informazioni e iscrizioni contattare don Silvio (02-58101583) o Piera (3397323495).**

15





Tra i più preziosi oggetti conservati nel Museo di Sant'Eustorgio, vi è questo magnifico stendardo processionale, esposto in una teca nella Sala Capitolare. Lo stendardo, realizzato nel XVII secolo, mostra sul fronte una Madonna con Bambino, circondata da una cornice riccamente decorata con i misteri del Rosario. Il retro dello stendardo è impreziosito da una raffigurazione dell'Ultima Cena, inserita in una cornice rossa.

